

## Reggio Emilia, Teatro Valli: “Lo Schiaccianoci” di Mauro Bigonzetti

di Simone Grassetto



*Lo schiaccianoci* cor. Mauro Bigonzetti - foto Luca Del Pia

Dopo la prima assoluta al LAC di Lugano, e la prima nazionale del 18 gennaio 2026 al Teatro Comunale di Modena, la MM Contemporary Dance Company porta in scena **“Lo schiaccianoci”** al Teatro Valli di Reggio Emilia per due spettacoli (24 e 25 gennaio). Da subito possiamo dire che **“Lo schiaccianoci”** di **Mauro Bigonzetti** sdogana, grazie alla danza contemporanea, uno spettacolo tipicamente da balletto classico, con scenografie e costumi davvero magici, rimanendo fedele alla musica senza tempo di Ciajkovskij e al testo di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann.

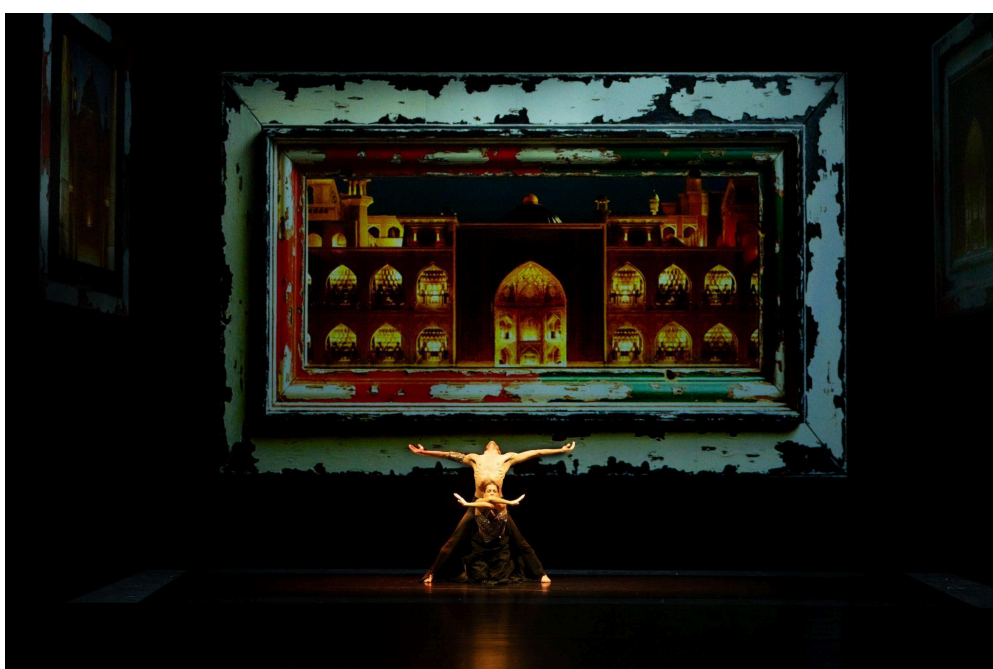
Ciò che rimane impresso è la forza immaginifica che irrompe sul palco per effetto delle atmosfere musicali di Ciajkovskij. Con il “Valzer dei fiori” l'intero corpo di ballo danza in una coreografia di gruppo ben calibrata e vivace. Con “La danza della fata confetto” e il suo inconfondibile xilofono, la compagnia di Michele Merola porta in scena un duetto grazioso e ben definito. Con “La Marcia” e i suoi dolci violini e le trombe, ancora il gruppo di danzatori si contende gli spazi scenici narrando le vicende dei protagonisti della fiaba di Hoffmann. Nel primo atto vediamo subito il misterioso Drosselmeyer (interpretato da **Fabiana Lonardo**) mentre regala a Clara, interpretata da **Giorgia Raffetto**, il famoso schiaccianoci, qui nelle sembianze di un burattino. Poi arrivano i roditori, guidati dal Re dei topi, che tentano di impadronirsi del burattino, però i cuochi giungono in soccorso e sventano il rapimento. Allora l'emblematico Drosselmeyer anima lo schiaccianoci trasformandolo in un giovane principe che assieme a Clara balla con passione sotto la neve che cade dal cielo (valzer dei fiocchi di neve).



*Lo schiaccianoci* cor. Mauro Bigonzetti - foto Luca Del Pia

Mentre il primo atto è spiccatamente narrativo, il secondo è espositivo, dove si sfoggia la bravura di ogni singolo danzatore. Qui le proiezioni video mostrano ambienti grandiosi e barocchi da sembrare ambienti metafisici; un impianto scenico visionario firmato da **Carlo Cerri**. Ora Clara per il Principe Schiaccianoci vive il suo primo sentimento amoroso come passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Nel secondo atto quindi assistiamo alla messa in scena di diverse sequenze danzate finì a loro stesse, ognuna suggellata da fragorosi applausi del pubblico. Ora spagnola (molto bello il gioco dei ventagli), poi russa, e tutte finiranno per concentrarsi nel finale con il celeberrimo Valzer dei fiori. Nel primo atto Drosselmeyer è un personaggio centrale come nel racconto di E.T.A. Hoffmann a cui Bigonzetti si rifà. Nel secondo atto tutti i personaggi hanno il loro momento di gloria sul palco per effetto di una serie di coreografie cucite su di loro grazie alle musiche di Ciaikovskij.

Mai visto uno *Schiaccianoci* così avvincente e variegato. Un plauso va senza dubbio riconosciuto a tutte le maestranze, dallo scenografo al costumista, dal coreografo ai danzatori, tanti coinvolti in uno spettacolo dei sensi che non rimpiange affatto la danza sulle punte del balletto classico.



*Lo schiaccianoci* cor. Mauro Bigonzetti - foto Luca Del Pia